

STEFANIA FRANZOI, *Una nuova acquisizione per l'Archivio provinciale di Trento : il fondo dei baroni a Prato di Segonzano*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 90/2 (2011), pp. 497-508.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Una nuova acquisizione per l'Archivio provinciale di Trento: il fondo dei baroni a Prato di Segonzano

STEFANIA FRANZOI

La Provincia autonoma di Trento ha recentemente impreziosito il suo già ricco patrimonio culturale con l'acquisizione di un complesso documentario di assoluto pregio: il fondo dei baroni a Prato di Segonzano.

Iniziata nel febbraio 2010, la complessa trattativa di compravendita si è conclusa il 2 maggio dell'anno seguente, data in cui il contratto è stato sottoscritto dalle parti¹. Qualche giorno dopo, il fondo archivistico è stato materialmente consegnato all'Archivio provinciale, sua definitiva sede di conservazione e consultazione.

Questo rilevantissimo acquisto, reso possibile dal fortunato convergere da un lato della disponibilità del proprietario a cedere il bene, con l'intento di favorirne la pubblica fruizione e la valorizzazione, dall'altro del reperimento di adeguate risorse finanziarie, trova il fondamento nella legislazione provinciale sui beni culturali, ove, tra i compiti dell'Archivio provinciale, è espressamente citata l'attuazione di "iniziative volte all'acquisizione di archivi e documenti storici, anche in copia, d'interesse per la storia trentina"².

Il fondo a Prato costituisce del resto una tessera prestigiosa nel mosaico di fonti scritte provenienti da famiglie nobili trentine che la Provincia

¹ A seguito dell'offerta di vendita da parte del proprietario è stata affidata a un esperto esterno, il dott. Christoph Gasser, la redazione della perizia di stima sull'archivio (determinazione del dirigente della Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici n. 220 di data 01.12.2010); quindi è stato autorizzato l'impegno di spesa per complessivi Euro 250.000,00 (determinazione n. 243 del 22.12.2010) e infine approvato lo schema definitivo del contratto (determinazione n. 38 del 10.03.2011).

² Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, concernente: "Nuove disposizioni in materia di beni culturali", art. 17 comma 1, lettera j.

sta tentando di ricostruire: basti ricordare infatti che lo stesso Archivio provinciale conserva fin dalla sua istituzione l'archivio dei conti Thun del ramo Castel Thun e, a titolo di deposito, quello della famiglia Spaur-Unterrichter di Fai della Paganella. Ma, soprattutto, la Soprintendenza esercita compiutamente dal 2002 competenze di tutela, vigilanza e valorizzazione anche sugli archivi e i documenti dei privati³, in particolare sugli archivi dichiarati di "interesse storico particolarmente importante", compresi quelli a suo tempo vincolati a opera della Soprintendenza statale⁴.

Attraverso un censimento ricognitivo svolto nel 2003, è stata confermata la rilevanza di questi fondi, che però non sempre si trovano in condizioni ambientali adeguate, sono facilmente soggetti a dispersioni e, essendo collocati in residenze private, risultano di difficile accesso per gli studiosi. La Soprintendenza ha dunque operato in una duplice direzione: da un lato cercando di assicurare agli studiosi la possibilità di consultare i documenti (*in loco* o mediante deposito presso l'Archivio Provinciale, come previsto dalla legge⁵); dall'altro promuovendo, per nuclei significativi di documenti, la regestazione (nel caso di pergamene), l'inventariazione (nel caso di interi fondi, cartacei e pergamene) e la riproduzione su supporto digitale⁶.

Qualche cenno sulla famiglia a Prato e sul suo archivio

Anche l'archivio della famiglia a Prato rientrava tra i beni privati tutelati dalla Provincia, visto che già nel 1964 era stato dichiarato di notevo-

³ Con il Decreto legislativo 15 dicembre 1998, n. 506 (che modifica il D.P.R. 1 novembre 1973, n. 690) sono state trasferite alla Provincia autonoma di Trento le attribuzioni dello Stato in materia di ordinamento, tutela, vigilanza, conservazione, custodia e manutenzione anche per quanto riguarda "gli archivi e i documenti della provincia, dei suoi enti funzionali, dei comuni e degli altri enti locali, degli altri enti pubblici per le materie di competenza della provincia, nonché gli archivi e i documenti dei privati".

⁴ Si tratta di una decina di archivi, per i quali i provvedimenti di notifica risalgono al 1964-1965 (sovrintendente Albino Casetti).

⁵ Il Codice dei Beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004 e s.m.) prevede infatti per i privati proprietari di archivi dichiarati di notevole interesse storico l'obbligo di permettere la consultazione agli studiosi che ne facciano motivata richiesta, secondo modalità concordate tra i privati stessi e il soprintendente archivistico.

⁶ In particolare: per l'archivio Thun della linea Castelfondo sono state regestate e riprodotte su supporto digitale le pergamene (cfr. Valenti, *Archivio della famiglia Thun*); per l'archivio Thun di Castel Bragher sono state regestate e riprodotte su supporto digitale oltre 500 pergamene (la pubblicazione dei registi è prevista a breve), mentre sono stati microfilmati e poi scansionati vari lotti di documenti via via prelevati per la consultazione, su specifiche richieste di studiosi; l'archivio Spaur di Castel Valer è stato quasi completamente inventariato e riprodotto (il lavoro è in fase di ultimazione); sporadiche riproduzioni di documenti infine sono state realizzate anche per l'archivio dei conti Consolati di Seregnano.

le interesse storico in ragione del “rilevante numero di pergamene, di atti, di registri contabili, dal secolo XIV al XIX, interessanti la vita privata e pubblica della giurisdizione di Segonzano e della Valle di Cembra”.

Come nella maggior parte degli archivi di famiglia tutelati, la rilevanza del patrimonio documentario è correlata alle funzioni pubbliche svolte in quanto titolari di giurisdizione, oltre che al possesso di ingenti patrimoni immobiliari e agli incarichi in campo ecclesiastico, militare o politico ricoperti da singoli esponenti del casato.

La famiglia a Prato⁷, originaria di Barzio in Valsassina (Lecco), è attestata a Trento intorno alla metà del XV secolo, con i fratelli Giroldo e Giovanni, figli di Antonio, che diedero vita a due rami diversi. La linea di Pergine, discendente da Giovanni, si estinse già nel 1712, dopo che nel 1644 i suoi esponenti erano stati insigniti del titolo di baroni dell’Impero⁸.

Il ramo di Trento conobbe una fortuna solida e longeva: il fondatore Giroldo, titolare di una prospera attività commerciale, nel corso di pochi anni riuscì a incrementare il patrimonio con l’acquisizione di case e terreni in città e nelle immediate vicinanze; sia lui che i suoi eredi parteciparono attivamente alla vita sociale e politica, ricoprendo cariche pubbliche e accrescendo il prestigio della famiglia. A suggello di questa ascesa, nel 1535 Giovanni Battista a Prato fu investito del feudo vescovile di Segonzano⁹, che comprendeva il castello, la signoria e la giurisdizione di Segonzano, con il lago delle Piazze di Bedollo e numerose decime (Segonzano, Albiano, Faver, Valda, Grumes, Grauno, Sover, Cembra, Sevignano, Serso, Viarago, Portolo). Questo feudo, divenuto imperiale dopo la secolarizzazione del Principato, rimase ininterrottamente alla famiglia a Prato sino alla fine del sistema feudale. Nel 1535 lo stesso Giovanni Battista, con tutti i suoi discendenti, fu insignito inoltre del titolo di cavaliere dell’Impero, con il predicato “di Segonzano”. Nel 1637 arrivò la nomina a baroni dell’Impero a favore dei fratelli Cristoforo, Teodoro e Giovanni Battista a Prato¹⁰.

L’archivio acquistato dalla Provincia, prodotto appunto dal ramo di Trento-Segonzano, è sopravvissuto a eventi bellici, mutamenti istituzionali e vicende familiari, mantenendo tutto sommato riconoscibile l’identità del *corpus* originario, a dispetto dei danni e delle dispersioni subiti in più di una circostanza. Una ricostruzione dettagliata delle vicende ar-

⁷ Sintetici cenni sulla storia della famiglia in a Prato, *Famiglia*; Ausserer, *Cenni*, pp. 230-234; più dettagliato il manoscritto inedito di Carl Ausserer (dattiloscritto a cura di Giovanni Battista a Prato, BCT 26, 15); per titoli e stemma Tabarelli, Borrelli, *Stemmi*, pp. 13-14.

⁸ Tabarelli, Borrelli, *Stemmi*, p. 13.

⁹ APTN, a Prato, cassetto 19, pergamena 2 (1535 settembre 23).

¹⁰ APTN, a Prato, stipo, registro in pergamena (1637 giugno 2).

chivistiche, compresi gli interventi di riordino o semplice ricollocazione, relativi all'intero complesso o a sue singole parti, potrà essere delineata compiutamente solo al termine del lavoro di ordinamento e inventariazione. Sulla base delle prime sommarie ricognizioni risulta comunque evidente che l'archivio è stato più volte riorganizzato, in epoche e con criteri diversi; esso è anche stato oggetto, nel corso dei secoli, di attenta e costante cura, come dimostrano numerosi elenchi della documentazione posseduta, i più antichi dei quali, risalenti alla metà del secolo XVI, sono ricompresi all'interno di inventari patrimoniali redatti perlopiù in occasione di passaggi ereditari.

È datato per esempio al 7 maggio 1556, dopo la morte di Giuseppe a Prato, "L'inventario delle scritture in comunione": all'"urbario thodescho", riportato per primo, seguono una serie di atti notarili (compravendite, quietanze, cessioni...), il "privilegio de la arma dal re Ferdinando" (probabilmente il diploma del 1535, oggi perduto), le investiture dei vescovi Bernardo Cles e Cristoforo Madruzzo, l'"inventario di libri maistri et zornali spettanti al castello in comunione avanti il 1550", fra cui i libri mastri A, B, C e i libri giornali C, D, E¹¹. Al 28 maggio 1556 risale poi un inventario di beni mobili conservati nella casa di Trento, redatto per gli eredi dello stesso Giuseppe (la moglie Margherita e i figli), che segnala "Libri e scritture d'importanza", fra cui "lo urbario thodescho de Segonzan", "uno libro de affitti antiquo...", "uno libro novo coperto con curam...", "uno sachetto con molti instrumenti posto in la cassa de ferro"¹².

La lettura attenta di questi elenchi e il riscontro analitico con i documenti tuttora esistenti permetteranno di capire l'entità delle dispersioni verificatesi rispetto alla situazione cinquecentesca. Un'altra fonte preziosa e forse più facilmente interpretabile per ricostruire le prime vicende del complesso archivistico è rappresentata poi dall'imponente e pregevole armadio-archivio costruito appositamente nel 1581¹³. Destinato a custodire nel tempo le memorie di famiglia, esso fu commissionato da Giustiniano a Prato, che appena due anni prima, nel 1579, era stato insignito della dignità di scalco ereditario del Principato di Trento¹⁴, e le cui armi compaiono, insieme alla datazione, sull'antina dello stipo centrale. Le etichette sui 27 cassetti, tuttora leggibili, permettono di ipotizzare un ordinamento in parte topografico e in parte per materie: procedendo da sinistra verso destra,

¹¹ Almeno in parte identificati in registri tuttora esistenti.

¹² Questi documenti, a cui si aggiungono gli elenchi molto dettagliati di data 1566 giugno 19, 1566 giugno 29, 1616, sono tutti contenuti nel fascicolo "Inventari" (APTN, a Prato, n. 147, b. V).

¹³ Una fotografia del mobile è pubblicata in a Prato, *Famiglia*, p. 7.

¹⁴ Tabarelli, Borrelli, *Stemmi*, p. 13.

dall'altro verso il basso, si susseguono *Segonzano, Pergine, Cinbra, Santo Michele, Val de Lager, Caden, Litere, Processi et suppliche, Crediti, Recepti, Mezo Lombardo et Todescho, Favero, Fornace, Albiano, Pinedo, Meano, Matarello, Instrumenti diversi, Sententie diverse, Mandati diversi, Conti diversi, Consegli diversi, Civezzano, Cognola, Sumarii diversi, Trento, Povo*.

L'archivio, impostato su una struttura chiara e razionale, era anche dotato di accurati strumenti di ricerca: alcune "vachette" tuttora esistenti (relative a Pinè, Fornace, Trento, Cognola, Civezzano, Povo, Albiano, San Michele, Segonzano, "strumenti diversi del scrittorio") e altri elenchi in forma di minuta (relativi a Cembra, conti, processi)¹⁵ riportano infatti brevi registri dei documenti collocati nelle singole "cassette" alla fine del secolo XVI, rendendo possibile la ricostruzione dell'ordinamento originario.

Questo assetto dell'archivio fu mantenuto fino alla metà del secolo XVIII, come rivelano le date dei documenti via via inseriti nei cassetti e aggiunti in coda agli elenchi.

Verso la metà del secolo XVIII Giambattista Smolcano, approdato dalla nativa Moravia al servizio di Giovanni Battista a Prato, si dedicò a un riordino dei registri 'maggiori' (perlopiù mastri e giornali), ai quali attribuì un numero (da 1 a 58) e un titolo; contestualmente stilò un inventario, attestato in almeno 3 esemplari¹⁶. Non è chiaro al momento se Smolcano abbia esteso la sua opera anche ad altre sezioni documentarie: si può però significativamente osservare che nessuno dei pezzi da lui descritti risulta oggi mancante e che la sequenza e la collocazione autonoma dei registri sono rimaste inalterate fino ai nostri giorni.

Durante le guerre napoleoniche, secondo quanto riferito da Giovanni Battista a Prato¹⁷, l'archivio soffrì manomissioni e perdite di documenti; le carte relative all'amministrazione del giudizio patrimoniale, che allo stato attuale risultano quasi del tutto assenti, andarono probabilmente disperse, in parte in occasione della soppressione del Giudizio durante il Regno Italico, in parte a causa della consegna degli atti superstiti al Giudizio distrettuale di Civezzano, avvenuta nel 1823, quando gli a Prato rinunciarono all'esercizio della giurisdizione da poco ripristinata¹⁸.

¹⁵ APTN, *a Prato*, n. 211, b. XVIII.

¹⁶ Due interi e uno parziale (APTN, *a Prato*, registro n. 58; n. 211, b. V; n. 147, nello stipo).

¹⁷ a Prato, *Archivio*, pp. [1-2].

¹⁸ Cfr. l'elenco di consegna datato 12 novembre 1823 in APTN, *a Prato*, n. 161, b. XXIV; Casetti, *Guida*, p. 702. Il materiale versato risulta oggi suddiviso fra l'Archivio provinciale (APTN, *Libri di archiviazione*, fondo Distretto giudiziario di Segonzano; cfr. *Libri di archiviazione*, p. 571) e l'Archivio di Stato di Trento (ASTN, fondo Giudizio di Segonzano; cfr. *Archivio di Stato di Trento*, p. 699). In entrambi i casi gli atti coprono soltanto il periodo 1817-1823.

Qualche decennio più tardi un generale riordino dell'archivio fu intrapreso dal barone Vincenzo a Prato che, cessata l'attività di funzionario imperiale, riscoprì da pensionato, sul finire del secolo XIX, la passione per le memorie di famiglia¹⁹. Egli intervenne sul carteggio e sulle pergamene, creando fascicoli contrassegnati da una segnatura a penna nera, comprensiva della sigla "AP"; la sua scrittura si riconosce nelle date, spesso scritte sulle carte, e nelle sporadiche annotazioni di ambito storico-genealogico, scrupolosamente firmate²⁰.

Pochi mesi dopo la morte dello stesso Vincenzo, nel 1907, l'archivio fu depositato dalla baronessa Jeanne Richard, vedova di Giovanni Napoleone a Prato, presso la Biblioteca comunale di Trento. Nel 1943 a causa di una bomba scoppiata nelle vicinanze dell'edificio, gli armadi nei quali era contenuto il fondo furono danneggiati e i documenti stessi in parte rovesciati sul pavimento; subito trasferite al castello del Buonconsiglio, le preziose memorie di famiglia furono ricondotte pochi giorni dopo a Piazza di Segonzano a opera di Ferdinando a Prato²¹.

Negli anni successivi il barone Giovanni Battista a Prato si dedicò alla risistemazione del fondo, anche con la collaborazione di Francesco Mario Castelli di Castel Terlagò. Pergamene e carte furono distribuite nell'antico mobile archivio e in un altro armadio e sommariamente elencate in due "repertori"²².

Tracce di successivi spostamenti, sia pure di minore entità, si riscontrano poi fino agli anni Ottanta, in relazione agli studi condotti dallo stesso Giovanni Battista a Prato, che si concretizzarono nella pubblicazione dei registi delle pergamene fino all'anno 1493²³ e in numerosi contributi di storia locale. In qualche caso venne addirittura costituito un fascicolo vero e proprio, mediante giustapposizione dei documenti antichi oggetto di indagine, degli appunti di studio e dell'eventuale testo definitivo dell'articolo.

Non si possono tacere infine le tracce archivistiche lasciate da Carl

¹⁹ a Prato, *Archivio*, p. [2].

²⁰ Ad esempio sulle camicie dei fascicoli intitolati "generazioni" (APTN, a Prato, n. 182-226, b. IX-XV, XVII bis, XVIII bis, XX bis).

²¹ Per un racconto dettagliato di questi fatti cfr. a Prato, *Archivio*, pp. [2-4].

²² Gli elenchi, definiti *II* e *III repertorio*, furono redatti nel 1952 dallo stesso Castelli. L'inventario dattiloscritto del 1905-1906, che descriveva i fascicoli dal n. 1 al 211, probabilmente in relazione all'intervento di Vincenzo a Prato, non è stato rinvenuto. Questi tre strumenti di ricerca hanno costituito la fonte della descrizione di Casetti, *Guida*, pp. 705-708. Un elenco di consistenza cumulativo, nel quale fra l'altro sono indicate per ogni unità archivistica le segnature dei repertori precedenti, è stato redatto nel 2001 da Luciano Borrelli e Silvano Groff. Da un confronto sistematico fra le 4 testimonianze è emerso che nell'ultimo secolo il fondo è rimasto sostanzialmente integro, eccezion fatta per 9 pergamene che risultano tuttora mancanti.

²³ a Prato, *Archivio*.

Ausserer: amico di Silvio a Prato²⁴, consultò il fondo per l'elaborazione del contributo su Segonzano²⁵, compilò per parte delle pergamene più antiche registi che ancora sono conservati²⁶ e impostò infine un'ampia indagine, rimasta incompiuta, sulla valle di Cembra, comprensiva di un *excursus* sulle famiglie nobili della zona, dedicando grande spazio alle vicende degli a Prato, a partire dalle origini e fino al secolo XIX²⁷.

Uno sguardo all'interno dell'archivio

Premesso che allo stato attuale, in attesa del riordino sistematico, l'archivio è stato collocato sugli scaffali in modo tale da riprodurre fedelmente l'assetto nel quale si trovava al momento della cessione, si offre di seguito una veloce e sommaria panoramica sul contenuto, assumendo per comodità descrittiva un'articolazione in tre partizioni tipologiche (pergamene, registri, carteggio) del tutto virtuali e provvisorie.

Pergamene. Complessivamente sono stati identificati 1121 documenti pergamenei, datati a partire dal 1209 (in copia del sec. XIII) fino al 1851. Per circa 200 di essi (sec. XIV e XV, fino al 1492 compreso) sono disponibili i registi pubblicati da Giovanni Battista a Prato²⁸, mentre per altri 350 circa esistono, come già accennato, i registi manoscritti di Ausserer.

La maggior parte delle pergamene (1080), arrotolate e legate con lo spago a formare mazzi di circa una decina di pezzi ciascuno, era collocata nei cassetti 1-19 dell'armadio archivio; altre 6 si trovavano nello stipo dell'armadio archivio, mentre 36 sono state rinvenute all'interno di fascicoli cartacei.

Quanto a tipologia documentaria e contenutistica, i cassetti 1-16 erano riservati ad atti notarili di interesse perlopiù patrimoniale, distribuiti in sequenza cronologica; gli *instrumenta* relativi a vicende personali e quelli ritenuti di maggiore interesse storico (testamenti, matrimoni, acquisti di case, decime, sentenze) sono stati inseriti fra gli atti cartacei pertinenti, probabilmente nel corso del riordino operato da Vincenzo a Prato.

²⁴ a Prato, *Archivio*, p. [10]. Lo stesso Silvio a Prato nutrì interessi storici, pubblicando una breve storia della famiglia e altri contributi di carattere genealogico e locale.

²⁵ Ausserer, *Cenni*. In APTN, a Prato, pacco VIII, è contenuta la traduzione in italiano curata da Silvio a Prato.

²⁶ Alcuni sono arrotolati all'interno della pergamena (cassetti 6, 7, 8), altri collocati a parte (nello stipo). In parte i registi furono tradotti dal medesimo Silvio e poi pubblicati da Giovanni Battista (a Prato, *Archivio*, a. 1981, 3-4, p. 262 [4]).

²⁷ BCT26, 15 e 16, cfr. *supra*, nota 7.

²⁸ a Prato, *Archivio*. Si noti peraltro che a differenza di quanto previsto dall'autore, che aveva pianificato la pubblicazione fino al 1499, i registi si fermano all'anno 1493 compreso.

I documenti provenienti da cancellerie pubbliche, in particolare investiture feudali, e i documenti privati con sigillo erano ospitati, per ragioni di migliore conservazione oltre che di interesse familiare e storico, nei cassetti 17, 18 e 19, e nello stipo.

Almeno per quanto riguarda la parte più antica (circa fino al 1450), è significativa la presenza di un nucleo di pergamene relative sia ai predecessori degli a Prato nel ruolo di titolari del giudizio di Segonzano sia a precedenti proprietari di beni poi acquisiti dalla famiglia; l'area geografica di riferimento è perciò piuttosto vasta, spaziando dalla valle di Cembra alla città di Trento con i suoi sobborghi e alla valle di Non, con punte sporadiche in altre zone del Trentino (val di Sole, Rovereto, Arco, Giudicarie, Valsugana). Come prevedibile, i documenti successivi al 1450 riguardano invece direttamente la famiglia a Prato, e in particolare le acquisizioni patrimoniali promosse da Giroldo e dai suoi eredi.

Collocato materialmente al di fuori dell'archivio vero e proprio, pervenuto a titolo di donazione in anni recenti, è stato inoltre rinvenuto un quaderno in pergamena, datato 1603 giugno 23, contenente l'urbario dei beni e dei redditi della chiesa di San Nicola di Terzolas.

Registri. Particolare interesse riveste la serie di 68 registri, contrassegnati da numero e titolo²⁹, relativi all'arco cronologico 1472-1718, ma distribuiti in modo disomogeneo, con una nettissima prevalenza nella prima metà del secolo XVI.

Anche una prima valutazione meramente estrinseca e materiale è in grado di coglierne il pregio antiquario: si tratta infatti di volumi di grandi dimensioni, con legature di buona fattura, in pelle o in pergamena; in alcuni casi sono conservati lacci e ribaltina, in altri le coperte in cartone sono rivestite da pergamene originariamente vergate con testi librari o documentari, e successivamente reimpiegate.

Sfogliando poi le carte, scrupolosamente numerate, emerge la rilevanza delle registrazioni, che pur riferendosi alle consuete attività di gestione patrimoniale della famiglia e articolandosi nelle normali e ben note tipologie (libri giornali, libri mastri, registri di crediti e debiti, urbani e inventari, registri degli affitti e dei livelli), si distinguono per precocità, ampiezza e sistematicità dei dati registrati. Sia sufficiente citare in proposito i 4 volumi fittamente compilati con le "note giornali" e le "ragioni" dell'agiato mercante Giroldo, che, redatti in volgare, rappresentano una fonte preziosa per la ricerca storico-economica, toponomastica e linguistica in genere.

²⁹ Cfr. *supra*, testo corrispondente a nota 16.

Questa serie, apparentemente così coerente e completa, dovrà però nel corso del riordino essere integrata o comunque correlata con i circa 150 registri, in parte conservati originariamente in cassetti omogenei (20, 25 e 26) e in parte distribuiti nelle buste e nei pacchi. In molti casi, infatti, questi pezzi, di dimensioni e fattura variabile (da fascicoli di poche pagine senza legatura a volumi di un centinaio di carte, con coperta in pergamena) contengono sezioni più o meno significative di contabilità destinate a confluire nei registri ‘maggiori’ o ne formano strumenti di corredo (indici, rubriche). In altri casi invece offrono uno spaccato, sia pure frammentario e forse parziale, delle vicende economiche di anni per i quali la documentazione riassuntiva non ci è pervenuta (in particolare dalla seconda metà del XVI secolo in poi).

Infine sembra significativo segnalare che a Silvio a Prato (1542-1610), canonico del capitolo di Trento, sono ascrivibili due volumi miscelanei: un “brogliaccio”, contenente copie di documenti, note spese, citazioni, brani poetici e letterari, appunti di studio e un “Registro dell’intrade capitulare pertinente a mi Silvio da Prato” relativo agli anni 1567-1595, nel quale ai dati contabili si affiancano sporadiche ma interessanti annotazioni personali.

Teche, pacchi e fascicoli. La sezione di “carteggio e atti” ammonta a circa 36 teche, 13 pacchi, 25 fascicoli e 1 scatolone: l’ordine più apparente che reale nel quale le carte sono state rinvenute risale, come detto, a fasi diverse di organizzazione dell’archivio e dunque risente della stratificazione di logiche di classificazione e collocazione via via differenti e soprattutto non sempre applicate in modo sistematico.

Il contenuto dei documenti riguarda principalmente l’amministrazione del patrimonio, la gestione del feudo di Segonzano con i diritti correlati (in particolare livelli e decime), i passaggi ereditari, le vicende biografiche e professionali dei singoli. Le testimonianze strettamente familiari sono tuttavia intervallate dall’emergere di attestazioni inerenti alla vita pubblica e collettiva del territorio di Segonzano e dintorni, con una naturale concentrazione per il paese di Piazza e le sue istituzioni, in particolare l’asilo, fondato all’inizio del Novecento da Jeanne a Prato. Disseminati in varie collocazioni si trovano poi documenti e notizie sull’attività vitivinicola tradizionalmente esercitata dalla famiglia, che annovera tra i suoi esponenti l’enologo Giovanni Napoleone a Prato, autore di numerose pubblicazioni scientifiche³⁰.

Soffermandosi brevemente sulla serie delle teche numerate con cifre romane (I-XXVIII, con vari bis e dopponi), al suo interno spiccano per

³⁰ Un’abbondante selezione di queste ultime si trova in APTN, a Prato, cassetto 21.

omogeneità di contenuto e consistenza quantitativa i due blocchi della corrispondenza e della documentazione genealogica. Il primo è costituito da 6 teche, contenenti un numero cospicuo (oltre 1500) di missive in italiano e in tedesco, datate a partire dal secolo XVI, ordinate in fascicoli intestati ai mittenti, ivi compresi i personaggi a Prato. Il secondo, complessivamente intitolato “Generazioni” è composto da 10 teche, contenenti fascicoli relativi ai singoli personaggi della famiglia, numerati sulla base di un albero genealogico appositamente redatto, e introdotti talora da brevi note biografiche curate da Vincenzo a Prato.

Non mancano naturalmente in questa sorta di “serie” le carte di uno degli esponenti più illustri della casata, l’abate Giovanni Battista a Prato, deputato alla Costituente di Francoforte (1848) e alla Dieta di Innsbruck (1866), protagonista della lotta per l’autonomia del Trentino. Documenti di vario genere a lui riconducibili (estratti a stampa di suoi articoli, ritagli di articoli a lui dedicati, condoglianze per la sua morte avvenuta nel 1883), ma soprattutto lettere, scritte e ricevute, sono sparsi in varie altre buste, e in particolare in quella numerata XVI.

Proveniente da casa Salvadori è invece la raccolta di corrispondenza fra l’abate e i suoi familiari, pervenuta agli a Prato nel 1958 per dono di Adriana Salvadori. Questo nucleo documentario è con ogni probabilità da ricondurre allo spezzone relativo allo stesso Giovanni Battista a Prato, appartenente al fondo Salvadori dell’Archivio di Stato di Trento³¹.

Fonti complementari per la storia della famiglia, anche se non direttamente ricollegabili ai documenti dell’Archivio provinciale, si trovano del resto in almeno altri due istituti. Di Silvio a Prato (1892-1975), volontario italiano nella Prima Guerra Mondiale, ingegnere con la passione degli studi storici³², la Biblioteca comunale di Trento possiede un nucleo documentario connesso alla sua attività militare³³, mentre le carte di Carlo a Prato (1895-1968), fratello di Silvio e come lui soldato dell’esercito italiano, poi giornalista legato al mondo della diplomazia e militante antifascista, sono state donate all’INSMLI - Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia di Milano³⁴.

³¹ *Archivio di Stato di Trento*, p. 718.

³² Cfr. *supra*, nota 22.

³³ Essa costituisce la parte più consistente della raccolta a Prato già citata (cfr. la Guida agli archivi di famiglia all’indirizzo http://www.bibcom.trento.it/webfm_send/125, consultato nell’agosto 2011).

³⁴ Cfr. il sito dell’INSMLI <http://www.italia-liberazione.it/it/> consultato nell’agosto 2011 e Torcellan, *Per una biografia di Carlo a Prato*.

Prospettive di valorizzazione

L'antichità della documentazione conservata, la consistenza della sezione pergameneae, la ricchezza del materiale amministrativo e contabile, la presenza di fonti di interesse non solo familiare ma anche locale e provinciale, conferiscono all'archivio dei baroni a Prato una posizione per così dire privilegiata non solo in un'ottica di interesse storico, ma anche dal punto di vista molto concreto dei tempi di realizzazione degli interventi programmati. Pertanto il lavoro di ordinamento e inventariazione, preliminare a ogni ulteriore iniziativa, si svolgerà già a partire dal mese di ottobre 2011, per concludersi entro dicembre 2012. Ricercatori e studiosi interessati alla consultazione dei documenti dovranno rinunciare sino al termine dei lavori, quando l'archivio sarà non solo accessibile ma anche ricercabile secondo molteplici criteri d'indagine, in virtù sia del livello analitico di descrizione che verrà adottato, sia dell'inserimento all'interno del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino-AST.

La conoscenza approfondita del fondo permetterà inoltre di programmare eventuali interventi di restauro, nonché iniziative di promozione e divulgazione (pubblicazioni, mostre, conferenze, tirocini e tesi universitarie) tese a coinvolgere nella fruizione di questo bene culturale un pubblico il più ampio possibile.

Riferimenti archivistici e bibliografia

- APTN, *a Prato* = Trento, Archivio Provinciale, fondo *Famiglia a Prato di Segonzano*
- APTN, *Libri di archiviazione* = Trento, Archivio provinciale, fondo *Libri di archiviazione*
- BCT 26 = Trento, Biblioteca comunale, BCT26 *Famiglia a Prato (di Segonzano)*
- Giovanni Battista a Prato, *L'archivio della famiglia Prato e i registi delle sue pergamene nei secoli XIV e XV*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 60 (1981), pp. 259-303 [1-46]; 61 (1982), pp. 115-180 [47-112]; 65 (1986), pp. 121-168 [113-160].
- Silvio a Prato, *La famiglia a Prato a Segonzano 1535-1935*, Trento, TEMI, 1935 (Quaderno della rivista "Trentino", 7-10).
- Archivio di Stato di Trento*, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, 4, pp. 661-726.
- Carl Ausserer, *Cenni sul castello e sui signori di Segonzano*, in "Studi Trentini", 5 (1924), pp. 218-236.
- Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.
- Libri di archiviazione. Inventario dell'archivio (1817-1952)*, a cura di Nicola Zini, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari e archivistici. Ufficio archivio provinciale, 2010.
- Gian Maria Tabarelli, Luciano Borrelli, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004, supplemento a "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione Prima", 83 (2004), n. 4; 84 (2005), n. 1.
- Nanda Torcellan, *Per una biografia di Carlo a Prato*, in "Italia contemporanea", 124 (1976), pp. 3-48.
- Elena Valenti, *Archivio della famiglia Thun, linea di Castelfondo. Regesti delle pergamene 1201-1691*, Trento, Provincia. Servizio per i Beni librari e archivistici, 2006 (*on-line* nella sezione del portale *Trentinocultura* dedicata agli archivi storici, www.trentinocultura.net, consultato ad agosto 2011).